

## Approcci al tema della “Consolazione”: Il Pontificato di Giovanni Paolo II

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Il Papa Giovanni Paolo II nella Enciclica *Redemptoris Mater* riprendendo le affermazioni della *Lumen Gentium*, indica Maria quale fulgido esempio da seguire per ricercare in campo ecumenico il desiderio dell'unità tra i cristiani:

«Il movimento ecumenico, sulla base di una più lucida e diffusa consapevolezza dell'urgenza di pervenire all'unità di tutti i cristiani, ha trovato da parte della chiesa cattolica la sua espressione culminante nell'opera del concilio Vaticano II: occorre che essi approfondiscano in se stessi e in ciascuna delle loro comunità quella “obbedienza della fede”, di cui Maria è il primo e più luminoso esempio. E poiché ella “brilla ora innanzi al pellegrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e di *consolazione*”, “per il santo concilio è di grande gioia e consolazione che anche tra i fratelli disuniti ci siano di quelli che tributano il debito onore alla Madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli orientali”»<sup>1</sup>.

Giovanni Paolo II al termine di una lunga lettera indirizzata ai cattolici ucraini nel millennio del battesimo della Rus' di Kiev, conclude con una preghiera di affidamento alla Vergine *Madre della Consolazione* consegnando al suo materno aiuto la popolazione cattolica ucraina:

«Mi prostro dinanzi a te, o Madre dolcissima, e a te affido tutte le vicende della comunità cattolica ucraina. O Madre dell'unità dei cristiani, indicaci le vie sicure che conducono verso tale traguardo. Concedi che, sulla via di questa grande opera, possiamo sempre più sovente incontrarci con i nostri fratelli nella fede e ritrovare insieme i tratti divini di quella unità per cui Cristo stesso ha pregato. O *Madre della consolazione*, depongo nelle tue mani tutti i dolori

---

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO PP. II, «*Redemptoris Mater*, 30. Lettera enciclica sulla Beata Vergine Maria nella Chiesa in cammino», *EV 10* (1986-1987) 983.

secolari e le sofferenze, le preghiere e le testimonianze di vita di tanti tuoi figli; a te affido le speranze e le aspettative degli eredi del battesimo della Russia, i quali dalla tua intercessione attendono che l'antico ceppo cristiano possa conoscere lo splendore di una nuova fioritura. Stringi al petto, o Madre, la gente che soffre per la nostalgia di quanto ha perduto, ma che non cessa di sperare nell'avvento di tempi migliori. Aiuta questi tuoi fedeli seguaci perché, insieme con i loro pastori e in spirituale comunione col successore di Pietro, possano celebrare nella gioia il millennio e cantare con animo fervente l'inno di ringraziamento a Dio e a te, santissima Madre del Redentore, a te, Theotokos!»<sup>2</sup>.

Inoltre il tema di Maria *segno di certa speranza e sicura consolazione* (LG 68) lo ritroviamo nuovamente menzionato nel documento *La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa*:

«Tale preghiera si leva anche dall'assemblea eucaristica: "Fà della tua Chiesa un luogo di verità e di libertà, di giustizia e di pace, affinché ogni uomo possa trovarvi una ragione di sperare ancora". Dinanzi al popolo di Dio peregrinante brilla, quale segno di certa speranza e di *consolazione*, la stessa Madre di Gesù, figura e inizio della Chiesa nell'età presente e in quella futura, segno radioso del mondo perfettamente riconciliato. "In un mondo lacerato da divisioni e discordie sperimentiamo ancora la tua misericordia, quando pieghi la durezza dell'uomo a ritrovare la via della riconciliazione. Il tuo santo Spirito riapre al dialogo i cuori ostinati, fa stringere la mano ai nemici e spinge i popoli a incontrarsi nella concordia. Grazie all'instancabile opera della tua benevolenza la ricerca sincera della pace placa le contese, l'amore vince l'odio e il perdono disarmo la vendetta. Per questo sentiamo il dovere di innalzare a te l'inno di grazie e di

---

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO PP. II, «*Ai cattolici ucraini nel millennio del battesimo della Rus' di Kiev*, 9. Lettera apostolica (14 febbraio 1988)», *EV II* (1988-1989) 175-176.

benedizione'»<sup>3</sup>.

Ancora una volta nella lettera *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* vengono ripresi i contenuti e i titoli applicati a Maria a partire dalla Costituzione Dogmatica sulla Chiesa (LG 68) per essere additata a coloro che sono in formazione quale modello da conoscere, imitare ed amare:

«In vista del Cristo, e quindi anche in vista della chiesa, da tutta l'eternità Dio volle e predestinò la Vergine. Maria di Nazaret infatti è «riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della chiesa», per i doni di grazia di cui è adorna e per il posto che occupa nel corpo mistico; è madre della chiesa, poiché essa è «madre di colui, che fin dal primo istante dell'incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come capo il suo corpo mistico che è la chiesa»; per la sua condizione di vergine sposa madre è figura della chiesa, la quale è anch'essa vergine per l'integrità della fede, sposa per la sua unione con il Cristo, madre per la generazione di innumerevoli figli; per le sue virtù è modello della chiesa, che a lei si ispira nell'esercizio della fede, della speranza, della carità e nell'attività apostolica; con la sua molteplice intercessione continua ad ottenere per la chiesa i doni della salvezza eterna. Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti. Per questo la beata Vergine è invocata nella chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Assunta in corpo e anima al cielo, è l'immagine escatologica e la primizia della chiesa, che in lei contempla con gioia ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere e in lei trova un *segno di sicura speranza e di consolazione*»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> SINODO DEI VESCOVI, «*La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa*, 45. "Instrumentum laboris". La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa per la VI assemblea generale del Sinodo dei Vescovi (25/1/1983)», *EV 9* (1983-1985) 80-81.

<sup>4</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, «*La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*, 9. Lettera circolare per la seconda assemblea agli ordinari diocesani, ai rettori dei seminari e ai presidi delle facoltà teologiche (25 marzo 1988)», *EV 11* (1988-1989) 219-220.

Nel testo della *Congregazione gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica* che segue, viene messo in luce lo stretto legame tra Maria e la Chiesa, modello che deve essere il paradigma da applicare ai religiosi in formazione che devono sentire incessante l'invito ad essere una cosa sola con la Chiesa Sposa:

«Tra Maria e la Chiesa esistono molteplici e stretti legami. Lei ne è il membro più eminente ed è sua madre. Ne è il modello nella fede, nella carità e nella perfetta unione a Cristo. È per essa un segno di sicura speranza e di *consolazione* fino alla venuta del giorno del Signore (cfr. LG 53, 63, 68). La vita religiosa mantiene anche un legame particolare con il mistero della chiesa. Essa appartiene alla sua vita e alla sua santità. «È un modo particolare di partecipare alla natura “sacramentale” del popolo di Dio». Il suo dono totale a Dio «congiunge (il religioso) in modo speciale alla chiesa e al suo mistero e lo spinge a operare con indivisa dedizione per il bene di tutto il corpo». E la chiesa, per il ministero dei suoi pastori, «non solo erige con la sua sanzione la professione religiosa alla dignità di uno stato canonico, ma anche con la sua azione liturgica la presenta come stato consacrato a Dio»<sup>5</sup>.

L'ultimo testo preso in considerazione è tratto dal discorso di Sua Santità Giovanni Paolo II all'*Angelus* tenuto a Reggio Calabria il 12 giugno 1988 in occasione della sua visita al *Congresso Eucaristico Nazionale*. Il Papa rivolgendosi al popolo reggino che venera Maria sotto il dolce titolo di *Mater Consolationis advocata populi Regini*, ricorda che Maria per prima è stata consolata da Dio grazie al dono della maternità divina e della gioia della Pasqua di Cristo, per questo può essere fonte di consolazione per il popolo per il quale deve intercedere; egli inoltre precisa che il suo compito di *Consolatrice* non si riduce solamente ad allontanare dall'uomo i mali fisici o le calamità, ma si prolunga nel condurre il mondo alla liberazione dalla schiavitù del peccato permettendo l'incontro tra l'uomo e Dio ed in particolare col Cristo presente nell'Eucaristia.

---

<sup>5</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, «*La Formazione negli Istituti religiosi*, 21. Istruzione (12 febbraio 1990)», *EV 12* (1990) 37.

«Voi, Reggini venerare la Madonna col titolo molto significativo di *Madre della Consolazione*. E Maria è tale perché, per prima, è stata consolata con la gioia della maternità divina e con quella della risurrezione del Figlio suo Gesù Cristo. Per questo è fonte di consolazione e “brilla innanzi al popolo pellegrinante di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione fino a quando non verrà il giorno del Signore”(L.G. 68). Si tratta di consolazione nel significato più profondo della parola: Maria non solo consola nei dolori fisici e morali, ma restituisce vigore allo spirito umano, illumina e conforta la fede in modo che il popolo di Dio diventi sempre più capace di esprimere con la parola e di tradurre nella vita il disegno di salvezza e la sua dimensione liberatrice sul piano dell'esistenza individuale e sociale.

Maria ci richiama anche al mistero dell'Eucaristia, che è il mistero centrale della nostra fede, il centro e l'apice della vita cristiana. Il Cristo, vivo e presente nell'Eucaristia, è lo stesso che è nato dalla Vergine. Maria: “Ave, verum Corpus natum de Maria Virgine”. Quel Corpo e quel Sangue, presenti sull'altare e offerti al Padre per diventare fonte di comunione fra i membri del Popolo di Dio, provengono da Lei. Maria, Madre dell'amore e dell'unità, ci mantenga uniti, perché, come la primitiva comunità nata nel Cenacolo, siamo anche noi “un cuor solo e un'anima sola”(At.4,32). La *Mater unitatis*, nel cui seno il Figlio di Dio si è unito all'umanità, inaugurando l'unione sponsale del Signore con tutti gli uomini, ci aiuti ad essere “una cosa sola”, diventando strumenti di unità tra i nostri fratelli. Vergine Madre, affido a te gli aneliti di rinnovamento di questa Chiesa e di tutte le Chiese, gli aneliti di giustizia, di libertà e di pace di tutta l'umanità, perché Tu sei la Donna nuova, l'immagine della nuova creazione e della nuova umanità»<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO PP II, «Angelus del 12 giugno 1988», *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988, 1196-1197.